

DIOCESI DI SUSÀ
CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

Piazza S. Giusto, 14 - 10059 Susa

Tel. 3392830836

e-mail: ufficio.missionariosusa@gmail.com
michele.bennardo@libero.it

Susa, 20 marzo 2020

A Mons. Cesare Nosiglia
Ai rev. di Parroci
Alle Suore Missionarie Francescane di Susa
Alle Suore di San Giuseppe
Alle Suore Missionarie della Consolata

Oggetto: XXVIII Giornata nazionale di digiuno e preghiera per i missionari martiri.

Carissimi/e,

martedì 24 marzo 2020 si celebra la ventottesima Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri, il cui slogan è: **“Innamorati e vivi”**. Certo, non è semplice oggi, durante questa pandemia di coronavirus, sentirsi innamorati e vivi, privati come siamo della possibilità di celebrare l’Eucarestia e perfino di accompagnare al cimitero i nostri cari defunti. Eppure, proprio in momenti come questo, dobbiamo guardare all’esempio di coloro che hanno donato la loro vita per testimoniare il Vangelo di Cristo e ci hanno mostrato come essere veri discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me – dice Gesù nel Vangelo di Marco – rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti, quale vantaggio c’è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi» (Mc 8,34-38).

Dove trovare la forza per tutto questo? La forza si può trovare solo nell’amore che Dio, in Cristo e per mezzo dello Spirito Santo, ha riversato nei nostri cuori. E all’amore si può rispondere solo con l’amore. Ecco perché siamo chiamati ad essere “innamorati”. Solo chi s’innamora è disposto ad abbandonare il superfluo per cogliere alla fine l’essenza e lo scopo della vita: fare comunione in eterno con Dio.

In questo nostro cammino verso la metà finale, non dobbiamo mai dimenticare la promessa di Gesù: «non c’è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà» (Mc 10.29-30).

È alla luce di queste certezze che dobbiamo leggere il momento attuale (con le paure, le sofferenze e le separazioni dai nostri cari) e anche i dati raccolti da *Fides* (Agenzia della Pontificie Opere Missionarie) in merito ai 29 missionari che sono morti nel 2019 per testimoniare la fede: 18 sacerdoti, 1 diacono permanente, 2 religiosi non sacerdoti, 2 suore, 6 laici.

Sempre il rapporto 2019 di *Fides* nota come, dopo otto anni consecutivi in cui il numero più elevato di missionari uccisi era stato registrato in America, dal 2018 è l’Africa ad essere al primo posto di questa tragica classifica. In Africa nel 2019 sono stati uccisi 12 sacerdoti, 1 religioso, 1 religiosa, 1 laica (15). In America sono stati uccisi 6 sacerdoti, 1 diacono permanente, 1 religioso, 4 laici (12). In Asia è stata uccisa 1 laica. In Europa è stata uccisa 1 suora.

Questo si verifica perché ad ogni latitudine sacerdoti, religiose e laici condividono con la gente comune la stessa vita quotidiana; portano la loro testimonianza evangelica di amore e di servizio per tutti, come segno di speranza e di pace; cercano di alleviare le sofferenze dei più deboli e alzano la voce in difesa dei loro diritti calpestati, denunciando il male e l'ingiustizia. Anche di fronte a situazioni di pericolo per la propria incolumità, ai richiami delle autorità civili o dei propri superiori religiosi, i missionari sono rimasti al proprio posto, consapevoli dei rischi che correavano, per essere fedeli agli impegni assunti. Fare memoria di questi martiri è quanto mai necessario non solo per non dimenticarli e pregare per loro, ma anche per acquisire la consapevolezza che la fede richiede coraggio e fermezza.

Il Centro Missionario Diocesano di Susa, nell'impossibilità di dar vita martedì 24 marzo 2020 ad una vera e propria veglia per i missionari martiri, invita tutti (sacerdoti, religiose e i religiosi, fedeli), a ricordare questi fratelli e queste sorelle nella preghiera personale.

Per chi volesse arricchire la propria riflessione e la propria preghiera, sul sito della diocesi di Susa (<http://www.diocesidisusa.it/>) è disponibile il materiale fornito da *Missio* per l'occasione.

Il Direttore del CMD di Susa
Diac. Michele Bennardo

